

RASSEGNA STAMPA

12 ottobre 2012

Aziende del biomedicale: «Le Ausl chiedono sconti così si distrugge la Sanità»

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
bologna@unita.it

Il distretto biomedicale della Bassa Modenese rischia il tracollo. A lanciare l'allarme Assobiomedica, l'associazione nazionale che rappresenta le imprese biomedicali più grandi e Consobiomed che raggruppa le piccole e medie del settore. La maggior parte delle aziende erano riuscite faticosamente, e interamente con le loro forze, a risollevarsi dai colpi inferti dal sisma che, a maggio, ha funestato l'Emilia. Ora, però, mentre ancora stanno aspettando gli aiuti dello Stato, arriva proprio dal Governo una mazzata che potrebbe essere mortale. Tra i vari tagli della Legge di stabilità approvata dal Consiglio dei ministri c'è l'abbassamento del tetto di spesa per gli apparecchi biomedicali dal 4,9 al 4 % sul totale delle spese sanitarie. Tetto che, dal 2014, scenderà addirittura al 3,9 %. Un provvedimento che per molte industrie del distretto biomedicale, già messe a dura prova dal terremoto, potrebbe significare la chiusura o la delocalizzazione. Le Asl e i presidi sanitari avranno meno soldi da spendere nelle attrezzature biomedicali e il fatturato delle aziende, già colpito da un calo delle esportazioni post-sisma del 39%, rischia di crollare. Il solo distretto di Mirandola è composto da 120 aziende e circa 5.000 addetti. La prima conseguenza è già evidente: le Ausl hanno iniziato a cercare di scaricare il taglio alla spesa sul biomedicale (dello 0,9%) domandando alle imprese un corrispondente sconto sulle forniture. Addirittura chiedono che venga applicato lo sconto ai pagamenti ancora arretrati che sono la maggior parte, visto che il tempo medio di saldo è di un anno, un anno e mezzo. Uno scariabarile a cui le aziende non intendono prestarsi. «Non abbiamo nessuna intenzione - mette in chiaro Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica, - di violare i contratti di fornitura che fanno seguito a regolari gare d'appalto». Ma soprattutto - precisa - «le aziende non sono in grado di supportare il calo dei prezzi perché non hanno margini di bilancio per applicare sconti senza perdere guadagni». E meno che mai nella Bassa modenese, dove le scosse hanno provocato, solo a questo settore, circa mezzo miliardo di danni che per il 70% delle imprese sono stati strutturali.

Ma il rischio - fa notare Rimondi - non è solo per la sopravvivenza delle imprese. L'unica strada che rimarrà alle Asl - avverte - «sarà quella di diminuire la quantità di macchinari e appa-

LA DENUNCIA

Associazioni sul piede di guerra

«Il vero obiettivo di questa legge è di obbligare gli italiani ad ottenere le stesse prestazioni sanitarie privatamente»

recchiature biomedicali da acquistare, con la conseguenza diretta di ridurre anche servizi sanitari alla popolazione, oppure di acquistare macchinari obsoleti per risparmiare». «Il vero obiettivo di questa legge - dice senza giri di parole - è di obbligare gli italiani ad ottenere le stesse prestazioni sanitarie ma privatamente e pagando, anziché richiederle al pubblico. È un provvedimento politico non tecnico». In pericolo, dunque, sarebbe la tenuta del Sistema sanitario, visto che, a farne le spese sarebbero soprattutto le fasce più povere della popolazione che non possono permettersi servizi privati. «Siamo disgustati dall'iniquità di questa legge che colpisce l'accesso ai servizi dei più disagiati» attacca Rimondi e avverte: «si rischia di vanificare gli sforzi del biomedicale in Emilia, dove stava iniziando la ripresa e ora si rischia il fallimento come nel resto d'Italia. Per non parlare della perdita dei posti di lavoro».

«Gli imprenditori del distretto biomedicale della Bassa - avverte Maria Nora Gorni di Consobiomed - non ce la fanno più. Sono allo stremo. Molti di loro sono ancora sotto i tendoni. La Ausl non paga le forniture se non prima di un anno e dal governo non è ancora arrivato un soldo per il terremoto». «Da questo nuovo colpo della legge di stabilità - avverte - rischiano davvero di non riprendersi».

Ieri Assobiomedica e Cna hanno avuto un incontro con Tiziano Carradori, il direttore generale della sanità della Regione per chiedere che almeno nelle zone terremotate non venga applicata la riduzione del tetto di spesa sulle apparecchiature biomedicali. E proprio da Viale Aldo Moro arriva un primo aiuto alle aziende. La regione anticiperà 150 milioni di euro per corrispendere subito alle imprese terremotate i pagamenti arretrati delle Ausl. Ma il problema rimane. «Questo provvedimento è un errore che mette in ginocchio le imprese» attacca Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività Produttive.

Camera di Commercio I giochi sono fatti Unindustria firma l'intesa

Avrà una delega speciale sulle partecipate

di **MARCO GIRELLA**

GIOCHI praticamente fatti per la Camera di Commercio, che in marzo eleggerà i nuovi organi dirigenti. Dopo l'intesa sottoscritta da Ascom, Cna, Confartigianato e Confesercenti, che di fatto blinda la maggioranza dei voti necessari ad eleggere il presidente, anche le Coop e Unindustria hanno trovato il modo di convergere sul nome di Giorgio Tabellini.

La base dell'accordo è molto ampia e investe diverse cariche, oltre a fissare il ruolo della giunta, che dovrebbe funzionare come cabina di regia dell'economia cittadina.

Alla presidenza, dunque, andrà Giorgio Tabellini, attualmente numero due nazionale di Cna. Il vice verrà individuato tra i coope-

PRESIDENZA

**Tutti d'accordo su Tabellini
Il vice andrà a Legacoop
o a Confcooperative**

ratori, e per questa carica sono in concorrenza un rappresentante di Confcooperative e uno di Legacoop. Per il rappresentante di Unindustria ci sarà una delega specifica che riguarda le società partecipate dalla Camera di Commercio, 23 direttamente e 63 indirettamente, tra le quali spiccano Fiere, Aeroporto, Bolognacongressi, Caab, Interporto e Finanziaria Bologna Metropolitana.

IN GIUNTA entreranno anche i massimi rappresentanti delle associazioni che hanno sottoscritto l'intesa. Quindi, oltre ai tre citati,

IL RISIKO

Presidente in pectore

L'accordo tra associazioni prevede Giorgio Tabellini come nuovo presidente



Giorgio Tabellini

Un vice per le coop

La vicepresidenza andrà a Confcooperative oppure a Legacoop



Alberto Vacchi

In giunta il peso delle associazioni

Nella giunta entreranno segretari e presidenti delle associazioni



Daniele Passini

La richiesta di Unindustria

Unindustria avrà una delega speciale per le società partecipate



Giancarlo Tonelli

A capo del Marconi un nome di Ascom

Ascom indicherà il nome del presidente del Marconi

anche il segretario o il presidente di Confartigianato e il segretario o il presidente di Ascom. L'associazione dei commercianti, inoltre, potendo vantare il maggior numero di voti, dopo Cna, dentro la Camera di Commercio, vedrà

un suo uomo, presumibilmente Filetti o Postacchini, salire alla presidenza della Sab, la società che controlla l'aeroporto Marconi. Infatti l'attuale presidente, Giada Grandi, è segretaria della stessa Camera, alla quale versa

per intero il compenso che incassa dal Marconi.

DAVANTI al rinnovo delle cariche dirigenziali della struttura per cui lavora, e che l'ha nominata alla guida del cda dell'aeropor-

to, la Grandi dovrebbe rimettere il mandato nelle mani del nuovo presidente.

Messa ogni casella al suo posto, la giunta della Camera di Commercio sarebbe composta da uomini forti delle associazioni e si tratterebbe di una scelta molto diversa da quella fatta nei mandati scorsi. Con tutte le forze economiche della città rappresentate ai massimi livelli, la giunta di piazza della Mercanzia diventerebbe il luogo dove elaborare piani strategici per la città, sotto il profilo economico, con buona pace della politica che ogni giorno di più deve fare i conti con la mancanza di soldi, di idee, di spinta e di una struttura amministrativa efficiente che le permetta di dettare le regole.

IN QUESTO scenario dai tratti quasi interamente definiti, resta da stabilire il ruolo futuro di Bruno Filetti, attuale presidente della Camera di Commercio. Nei giorni scorsi Filetti si è detto indisponibile a guidare il Marconi, pur essendo uno degli attuali consiglieri di amministrazione insieme

LA GIUNTA

Sarà formata da presidenti o segretari di associazione che hanno siglato l'accordo

con Giorgio Tabellini, l'uomo che dovrebbe sostituirlo in piazza della Mercanzia. E' possibile che Filetti abbia diversi argomenti da chiarire con Ascom, la sua associazione di provenienza, che ha chiuso l'accordo sulla presidenza della Camera senza ricandidarlo ed ha subito il veto sul suo nome posto da Cna e Unindustria.

Achille Perego
 ■ MILANO

L'OBIETTIVO è siglare l'intesa entro il 18 ottobre per permettere a Monti di presentarsi al vertice Ue con in tasca l'accordo tra imprese e sindacati sulla produttività. Sarebbe, per un Paese che ha proprio nella bassa produttività un freno alla crescita, un altro forte segnale da mostrare ai partner europei. Così, dopo l'incontro di mercoledì sera in Confindustria, che ha segnato l'inizio della discussione tra i rappresentanti di aziende, banche, assicurazioni, cooperative, servizi e commercio e quelli dei lavoratori, imprese e sindacati si ritroveranno questa mattina per proseguire il confronto a livello tecnico.

SUL TAVOLO, come ha riferito Susanna Camusso (nella foto Ansa con il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano), non c'è an-

BOZZA PER I SINDACATI. ACCORDO ENTRO IL 18?

Produttività, più lavoro e utili ai dipendenti

Le imprese ci provano

cora un documento. Da parte sindacale, pur con alcuni distinguo (più scettici Uil e Cgil su un'intesa per il 18 ottobre, meno la Cisl) non ci sarebbero però pregiudiziali a una trattativa che parte dall'accordo del 28 giugno del 2011 per migliorarlo. Senza dimenticare che il governo, con la legge di stabilità, ha messo in campo 1,6 miliardi nel biennio 2013-2014 per la detassazione del salario di produttività. Dopo le dichiarazioni fiduciose del presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, ieri anche il vice-

presidente di Confindustria Vincenzo Boccia si è mostrato ottimista. «Penso sia doveroso sforzarci di arrivare a un accordo nell'interesse di tutti». L'idea, ha aggiunto, è di aumentare le buste paga attraverso «uno scambio salario-produttività». Ma come si può concretamente aumentare la produttività di un Paese che nella classifica mondiale dell'attrattività per le imprese stilata da Grant Thornton è al 38° posto su 50 (prime sono Singapore, Finlandia e Svezia, la Germania è nona e gli Usa decimi)?



La risposta unitaria di Confindustria, Abi, Ania, Rete Imprese e Alleanza Cooperative è contenuta nella bozza del loro documento per la produttività.

TRA I PUNTI principali figurano la possibilità di aumentare l'orario di lavoro e di renderlo più flessibile, una stretta sui permessi, il part-time per i lavoratori vicini alla pensione per favorire l'ingresso dei giovani e la riforma dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori che vieta l'uso di impianti audiovisivi e al-

tre tecnologie per il controllo a distanza dell'attività dei dipendenti. La maggior produttività però passa anche da nuove e più certe regole sulla rappresentanza sindacale e da uno spazio maggiore al secondo livello di contrattazione (con aumenti legati agli obiettivi di produttività e partecipazione dei dipendenti agli utili) senza cancellare i contratti nazionali collettivi. Che dovrebbero prevedere anche la possibilità da parte dell'azienda di assegnare mansioni inferiori al dipendente.

38°
 POSTO

L'Italia è in fondo alla classifica Grant Thornton (che comprende 50 Paesi) dell'attrattività per le imprese

ASSEMBLEA CNA

«Sfida per il futuro delle aziende»

Il presidente Mangolini spiega la scelta simbolica di Casumaro

Progettiamo il futuro. Tra spending review e politiche per la crescita": questo il tema al centro dell'Assemblea provinciale annuale della Cna in programma per sabato 13 ottobre, alle ore 9,30, nella Sala Polivalente di Casumaro (Cento). L'iniziativa sarà aperta dalla relazione introduttiva del presidente provinciale Vittorio Mangolini, dopo i saluti di Alberto Minarelli, presidente della Sede Cna di Cento - Sant'Agostino Alberto Minarelli. Successivamente si terrà una tavola rotonda, coordinata dal direttore della Sede Rai dell'Emilia Romagna Fabrizio Binacchi, alla quale prenderanno parte: Marcella Zappatera, presidente dell'amministrazione provinciale; Piero Lodi, sindaco di Cento; Sergio Prova-

si, assessore al Turismo, commercio e attività produttive di Comacchio; Tiziano Tagliani, sindaco di Ferrara; Paolo Govoni, presidente regionale della Cna e Gian Carlo Muzzarelli, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia Romagna. La parola futuro, che funge da filo conduttore dell'Assemblea Cna, pare assumere nelle intenzioni più sfaccettature: da un lato l'economia, tra emergenza odierna e richiesta di politiche di sviluppo di più ampio respiro, dall'altra il tema del riordino istituzionale che sembra procedere a marce forzate, più sulla scorta di necessità di procedere velocemente a tagli alla spesa pubblica, che sulla base di un disegno vero e proprio. Infine, il futuro delle imprese e delle po-

polazioni dell'area più colpita dal sisma della provincia: Casumaro, al crocevia tra Alto Ferrarese e area Modenese, scelto come sede dell'Assemblea. Perché? «Abbiamo deciso per Casumaro, nel cuore dell'area colpita - spiega il presidente Cna Mangolini - per esprimere anche simbolicamente, la nostra vicinanza agli imprenditori e alle imprenditrici e alle loro famiglie, duramente segnate dal sisma. Sappiamo bene come, pure, tra le innumerevoli difficoltà della ricostruzione, dopo lo sforzo immane di ripresa dell'attività, fin dai primi momenti, le imprese stiano tutt'ora combattendo con coraggio la propria battaglia in nome del futuro della propria azienda e del territorio».

LA PROTESTA DELLA CNA

Prestiti con il contagocce (-1,9%), crescono solo le tasse

Il presidente dell'associazione Tristano Mussini: «Banche e fisco soffocano le aziende. Urge un cambio di marcia»

REGGIO

La stretta del credito non allenta la sua presa sul sistema economico reggiano. La crisi di fiducia e i problemi intrinseci alle banche e la paese - leggi deficit di liquidità e indebitamento pubblico - hanno portato ad un ulteriore calo dei prestiti, mentre la pressione fiscale non accenna a diminuire. Fattori che non permettono ai soggetti economici di rifiatore, scoraggiando i consumi interni. «Il crollo dei prestiti a imprese e famiglie misurato dalla Banca d'Italia - segnala il presidente della Cna di Reggio Tristano Mussini - con un preoccupante -1,9% nel mese di ago-

sto, unito a una pressione fiscale devastante su lavoro e imprese, non lascia più scampo: la cura del rigore estremo non permette al paese di rialzarsi. Urge un cambio di marcia».

A fronte dei preoccupanti dati resi noti dall'istituto di vigilanza del sistema creditizio nazionale, Mussini interviene contro quella che il segretario generale Cna Sergio Silvestrini ha definito "asfissia creditizia". La stessa Cna reggiana il primo maggio scorso aveva organizzato un'affollata manifestazione di piazza per protestare contro i mancati pagamenti dello Stato e contro la mancanza di credito da parte delle

banche, ostacolo questo insormontabile per le imprese, tanto più se sommato al rigore fiscale imposto al paese negli ultimi mesi. «Sappiamo benissimo - chiarisce subito Mussini - che il credito non può garantire la ripresa se la domanda resta debole. Per questo abbiamo bisogno della riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese: abbiamo bisogno che le imprese vengano messe ai primi posti dell'agenda governativa. Certo per farlo bisogna averne compreso il valore sociale, oltre che economico, bisogna aver capito che le imprese, anche e soprattutto quelle medio-piccole, sono l'essenza di un tessuto produt-

tivo che, soffocandole, soffocherà non esse».

L'attenzione sui due temi è massima, come testimoniano le continue rimostranze presentate al governo, che a dieci mesi dal suo insediamento ha scelto ieri di limare un po' le tasse. con la legge di stabilità arriva infatti il mini taglio dell'Irpef (1% sui primi due scaglioni). A farne le spese è però l'Iva, il cui aumento di due punti percentuali dal prossimo luglio il governo ha ripetutamente affermato di voler evitare: l'incremento invece ci sarà, anche se solo di un punto. «Purtroppo - continua il presidente provinciale di Cna - dal 2007 ad oggi, in termini

reali, il credito erogato dalle banche, secondo le nostre stime, è rimasto invariato e costantemente al di sotto delle necessità. Nessun paese industriale può reggere un periodo così prolungato di asfissia creditizia: è tempo di tagliare la spesa pubblica per colpire duramente lo sperpero di risorse che impoverisce i cittadini e allo stesso tempo valorizzarne i meccanismi meglio funzionanti. Il tempo stringe, la legislatura è alla fine e le misure per la crescita non hanno ancora prodotto gli effetti desiderati. Il cambio di passo di cui il Paese non può più fare a meno non è ancora diventato realtà. Facciamo presto».

X» Il caso Limiti di spesa alle Ausl Shock nel biomedicale «Dopo il sisma, Monti Ci vogliono cancellare»

«Questa legge ha dato la mazzata definitiva a quello che ha rappresentato il biomedicale in regione, significa la cancellazione di un settore». Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica, l'associazione nazionale che rappresenta le imprese delle tecnologie e delle apparecchiature biomediche, è furente. La legge di stabilità approvata dal Consiglio dei ministri imporrà un taglio che si tradurrà in un abbassamento del tetto di spesa per gli apparecchi biomedicali e in una riduzione significativa dell'importo degli appalti per le forniture alle Asl. Tagli che andrebbero a colpire le eccellenze del biomedicale come Mirandola, nel Modenese, già messe a dura prova dal terremoto, scriveva ieri il Sole 24 Ore. Per non parlare del calo delle esportazioni: -39,2 per cento rispetto al 2011.

«Con questa legge il biomedicale dovrà puntare solo sull'export, il mercato domestico sarà in grado di assorbire solo produzione di bassa qualità e obsoleta, realizzata in

-39,2%

Il crollo dell'export

A causa degli effetti del terremoto, il comparto biomedicale ha già subito il tracollo delle esportazioni.

aree a basso costo di lavoro», è l'amaro commento di Rimondi dopo la lettura dei giornali di ieri. «Ogni azienda dovrà fare le sue valutazioni — prosegue — se tagliare completamente la struttura commerciale italiana, se delocalizzare in tutto o in parte la produzione oppure se limitare l'area commerciale a

Paesi di serie A come Francia, Germania, Usa, Regno Unito, Giappone e Canada, i soli che hanno mantenuto una sanità di primo livello».

Ancora è difficile azzardare previsioni e stime, ma il futuro pare a tinte fosche per un distretto d'eccellenza come quello emiliano, che fornisce a tutto il Paese e oltreconfine tac, reagenti, risonanze magnetiche, pace maker, siringhe e protesi. «Avevamo stimato una perdita di circa 7 mila posti di lavoro su tutto il territorio nazionale con le riduzioni previste dalla spending review di luglio — spiega Rimondi — ma se questo decreto diventa legge non si potrà più parlare di biomedicale, sarà un settore industriale cancellato». «Sono preoccupato per il comparto, ma molto di più come cittadino — aggiunge — una delle poche eccellenze verrà distrutta a colpi di decreto, è una cosa inqualificabile, vergognosa e cinica, che dimostra o assoluta ignoranza della materia, lo scopo vero di questa manovra è obbligare una fascia di popolazione a trovarsi tra l'essere curata in condizioni assurde o togliersi il pane di bocca per curarsi». Non fosse bastata la crisi e la spending review, ci si era messo di mezzo anche il terremoto a flagellare il biomedicale. «Dal primo giorno abbiamo detto che ci saremmo ripresi e ci siamo ripresi autofinanziandoci, dai terremoti sappiamo difenderci — si arrabbia Rimondi — è da questi provvedimenti assurdi che non sappiamo difenderci».

Andrea Rinaldi

» Rapporti con gli industriali Gli artigiani: «Lavoriamo insieme». A via San Domenico potrebbe andare il vicepresidente Corsa alla Mercanzia, la mano tesa di Ascom e Cna

Un mese fa è stato il momento delle scintille: Unindustria e Legacoop da un lato; Cna e Ascom dall'altro. Ora la partita per decidere il prossimo presidente della Camera di Commercio entra in una fase nuova, con i due fronti che potrebbero ricompattarsi. Una fase inaugurata dalle parole del presidente degli industriali Alberto Vacchi che in un'intervista pubblicata sul *Corriere* di ieri ha detto: «Bisogna lasciare perdere le discussioni inutili sui nomi e arrivare a un percorso unitario che possa riaffermare la Camera come soggetto promotore del territorio».

I vertici di Ascom e Cna hanno già indicato in Giorgio Tabellini, vicepresidente nazionale di Cna, il nome su cui inten-

dono puntare. E su questo non sembrano disposti a fare passi indietro. Sul resto, invece, si può trovare un accordo. Lo dice chiaramente il presidente di Ascom Enrico Postacchini: «Con un po' di tempo a disposizione si può trovare un accordo generale e lo stesso Vacchi lo fa intendere. Mi sembra di capire che su Tabellini non ci sia un'eccessiva ritrosia da parte di chi non ha aderito al primo appuntamento (Unindustria e Legacoop, ndr). Tabellini è l'uomo giusto per fare coincidere tutte le forze. Su tutto il resto si tratta di capire che strada fare e quali nomi trovare». Dialogante anche Massimo Ferrante di Cna: «Il lavoro che stiamo facendo con Vacchi punta a trovare una soluzione

Apertura

Postacchini: «Con un po' di tempo si può trovare un accordo». Ferrante: «Bisogna costruire una squadra che affianchi il nuovo presidente. Con Vacchi ci stiamo confrontando per trovare una soluzione condivisa»

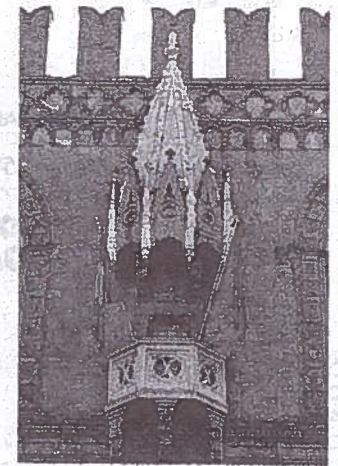
condivisa che valorizzi tutte le imprese. Bisogna costruire una squadra che affianchi il nuovo presidente. Ci stiamo confrontando. Auspico che questo lavoro si concluda in tempi non lunghi».

Tirando le somme: alla fine agli industriali potrebbe andare la vicepresidenza. Quello che, allo stato attuale sembra molto difficile, è che l'attuale presidente della Camera Bruno Filetti possa essere riconfermato. Per Filetti non è escluso un passaggio alla presidenza dell'aeroporto, dove per adesso ha collocato la sua fedelissima Giada Grandi. «Filetti per Ascom è un personaggio di punta — dice Postacchini — Di ciò che ha fatto c'è tanto da prendere, lascia un ottimo se-

gno, sono stati cinque anni difficili per la situazione politica, istituzionale, economica. E Filetti ha compiuto scelte coraggiose e importanti». Il nuovo presidente della Mercanzia si insedierà a marzo del prossimo anno. A eleggerlo sarà il consiglio camerale, composto da 32 membri dove Cna e Ascom, rispettivamente con 9 e 8 consiglieri, fanno la parte del leone. Il 14 settembre Alberto Vacchi si era detto convinto che i tempi fossero maturi per un industriale alla guida della Mercanzia dopo l'era Filetti (Ascom). Gli altri non furono d'accordo. Nei prossimi mesi si potrebbe trovare una quadra.

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice Il terrazzino della Mercanzia, sede della Camera di Commercio. Il rinnovo del presidente sarà a febbraio

LA SABBIA CHE SCOTTA

Ieri l'incontro tra Gnudi e categorie. Mussoni (Oasi): "Moderatamente soddisfatti". La Cna: "Assolutamente contrari"

Il ministro premia i bagnini

La proposta del governo: "Niente aste sui prezzi e vantaggi ai titolari attuali"
Pizzolante (Pdl): "Premialità minima 40%". Melucci: "Punti condivisibili"

RIMINI - Esclusione dall'evidenza pubblica del canone, gli offerenti dovranno avere un piano con la programmazione degli investimenti, premialità ai titolari attuali, concessioni di durata compresa tra i 6 e i 25 anni e una legge quadro per lasciare margini alle Regioni. Questi i punti cardine della proposta firmata ieri dal ministro del Turismo, Piero Gnudi, all'incontro con parlamentari ed esponenti dei bagnini per discutere della direttiva Bolkestein. Il tutto dovrà essere messo nero su bianco nelle prossime settimane. L'unica certezza al momento è che la direttiva europea è inevitabile. Gli operatori balneari, seppur salvi dall'asta dei prezzi, dovranno comunque impegnarsi non poco, presentando progetti di riqualificazione, per sperare di riavere la spiaggia. Secondo il deputato del Pdl, Sergio Pizzolante, presente ieri all'incontro, è positiva l'esclusione dei ca-



Un bagnino al lavoro in spiaggia

noni dall'evidenza pubblica", sottolineando che "il Governo deve considerare i motivi di interesse generale di tutela di un settore di eccellenza per l'Italia e salvaguardare le attività imprenditoriali nate su un bene pubblico insieme al ruolo di pubblica utilità che esse svolgono". Per questo, "nella selezione, all'interno dell'evidenza pubblica, occorre valorizzare la qualità dei servizi e della gestione - continua -. Deve essere, inoltre, garantita una premialità per i concessionari uscenti per l'esperienza accumulata, in generale, nel settore e, in particolare, per quella sviluppata sul bene demaniale oggetto della domanda di concessione". Si

parla di un minimo del quaranta per cento. Non ultimo, "la limitazione a massimo tre delle domande, per favorire le piccole imprese familiari e impedire l'ingresso dei grandi gruppi o della malavita". Il ministro Gnudi dovrebbe avere mostrato l'intenzione di accogliere tutte le proposte. Bisogna sottolineare comun-

que che l'ultima parola può arrivare solo da Bruxelles. Intanto l'assessore regionale al Turismo, Maurizio Melucci, pur non sbilanciandosi, condivide gli obiettivi di Gnudi. "Il ministro ha ribadito che non vi sono le condizioni per una deroga o una fuoriuscita dalla direttiva Bolkestein e che l'attuale stato di incertezza penalizza gli operatori del settore e il turismo balneare. Per queste ragioni il Governo si è impegnato a presentare una proposta di decreto legislativo per il riordino del settore. In particolare, il decreto dovrà prevedere come punti fondamentali l'innovazione e gli investimenti negli stabilimenti balneari a cui legare la durata delle nuove concessioni (6-25 anni) e contemporaneamente forme adeguate di premialità per valorizzare il nostro attuale sistema di imprese balneari". Tuttavia, "pur condividendo gli obiettivi illustrati, come Regione ci ri-

serviamo di esprimere una opinione in merito nel momento della presentazione del testo del decreto". Sulla stessa linea anche il presidente di Oasi Confartigianato, Giorgio Mussoni. "Siamo moderatamente soddisfatti - sostiene -. I regolamenti in discussione recepiscono l'importanza del nostro settore per il turismo italiano". Mussoni non parla di premialità ma di semplice "riconoscimento della professionalità di chi ha lavorato finora". La Cna invece non ci sta: "Non condividiamo per nulla le proposte avanzate dal ministro - tuona Marco Mussoni -. Non solo non ci saranno i tempi tecnici per l'approvazione del decreto, ma il risarcimento per chi perderà la concessione, calcolato sulla base del reddito degli ultimi tre anni, è inaccettabile. Noi continuiamo per la nostra strada contro l'applicazione della direttiva europea".

Brahim Maarad

11/10/2012

SANZIONI

Incontro con l'amministrazione comunale Cna: «Alcol ai minori, si sa chi viola la legge»

RICCIONE. Abuso di alcol tra i giovani. «Le forze dell'ordine sanno chi sono gli operatori che non si fanno scrupoli a vendere bevande alcoliche ai minorenni», spiega Daniela Angelini di Cna, che ieri ha partecipato al tavolo di discussione e prevenzione dello "sballo", promosso dall'associazione di categoria. «Insieme agli altri referenti, per



Cna contro l'alcol ai minori

l'amministrazione c'erano il vicesindaco Lanfranco Francolini e il comandante della municipale Graziella Cianini, abbiamo dato un'occhiata agli ordinamenti in vigore per verificare se è necessario rivederli e in caso insprirli. E' emerso che in realtà gli strumenti di repressione esistono - prosegue la Angelini -, e da un controllo dei vigili è ri-

sultato che da una parte esistono operatori seri che non vendono alcolici ai minori di 16 anni e non dopo le 22, ma dall'altra ci sono altri scorretti che non si fanno problemi a violare le leggi». Sono già individuati si conoscono. «Si contano sulle dita di una mano e spesso sono operatori che vengono da fuori Riccione: su questi si dovranno concentrare i controlli». Altro punto discusso «è l'opportunità di richiedere provvedimenti sovramunicipali emessi da Provincia o Prefettura in occasione di particolari eventi come le Notte rosa».

Reggio ECONOMIA

e-mail: cronaca.re@gazzettadireggio.it

CONGIUNTURA » I DATI TRIMESTRALI

REGGIO

Il manifatturiero è al palo. Un'impresa su due conferma il calo continuo di produzione e fatturato. Su 100 imprese iscritte a Confapi, la situazione si sta aggravando in termini industriali e di bilancio. Analizzando i dati raccolti riferiti al terzo trimestre del 2012 la produzione risulta in diminuzione per il 55% (+8,5%), stabile per il 39,5% (+8,5% rispetto al trimestre precedente) e in aumento per il 6% (-17%) del campione indagato. Gli ordinativi del terzo trimestre ricalcano i dati della produzione.

Il mercato interno registra i peggiori dati congiunturali a conferma dell'andamento del trimestre precedente: diminuzione del 64%, stabilità per il 33% e un aumento del 3%. Anche i ricavi iscritti tra luglio e settembre risultano in diminuzione per il 55% (+13,5%), stabile per il 41% delle aziende intervistate (+8%) e in aumento per il 4% (-21,5%).

Gli effetti della crisi continuano quindi ad intaccare i livelli occupazionali: stabilità per il 76% delle aziende del campione, diminuzione per il 20% e aumento pari a quota per il 4%. Nessun rimbalzo quindi sui fronti più caldi, segno di una congiuntura che non volge al sereno, facendo entrare grossa parte delle imprese nel tunnel della recessione. A questo quadro va aggiunto anche il fenomeno degli ammortizzatori sociali che ha interessato il 14% delle aziende intervistate, dato che migliora rispetto al trimestre precedente.

Ancora tensioni poi sul fronte della finanza. Il 43,5% delle aziende ha sottolineato come l'accesso ai prestiti sia diminuito. Le altre indicazioni che emergono sul tema parlano di un 40,5% che dichiara un aumento del debito a breve, un dato che, nel caso di quello a medio-lungo termine, tocca +18,5%, a cui si aggiunge un 67,5% che indica di aver fatto maggior ricorso all'autofinanziamento. Male anche le previsioni riferite al periodo ottobre-dicembre 2012. Ci sarà infatti una diminuzione degli ordinativi attesa per il 49% (+1,5%), stabilità per il 30% (-3,5%), aumento per il 12% (+2%). «I dati locali ricalcano



Un operaio metalmeccanico al lavoro. Purtroppo i segnali congiunturali che riguardano l'economia reggiana sono ancora improntati alla negatività

Arretra un'impresa su due già produzione e fatturato

Il 55% delle piccole e medie aziende è entrata in recessione. Ed è allarme debiti Pesante passivo per il manifatturiero: macchine agricole -14% in un solo anno

Aggravio nei conti per le aziende che operano sui luoghi del sisma

Secondo il panel dei distretti pubblicato da Carisbo a livello regionale deve essere letto tenendo conto che l'analisi è fatta osservando le performance di distretti che per la maggior parte sono localizzati nelle aree meno colpite dal sisma. Tra i distretti tradizionali più colpiti troviamo la maglieria e abbigliamento di Carpi (-9,7%) e le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (-14,4%). Chiudono in territorio negativo anche i salumi di Reggio Emilia (-11,2%) e le calzature di

Fusignano-Bagnacavallo (-47%). Si osservano invece tassi di crescita a due cifre per i ciclomotori di Bologna (+34,2%), la food machinery di Parma (+24,8%), le calzature di San Mauro Pascoli (+16,9%), le macchine per l'imballaggio di Bologna (+15%) e le macchine utensili di Piacenza (+14,5%). Cresce, anche se a un ritmo più contenuto, l'export delle piastrelle di Sassuolo (+2,4%), primo distretto della regione per volumi esportati. Bene anche il settore alimentare.

putroppo quelli nazionali - afferma la presidente di Confapi di Reggio Cristina Carbognani. Non si vede, allo stato attuale, la cosiddetta luce in fondo al tunnel. Serve abbassare subito la pressione fiscale».

Un parziale conforto arriva

dall'export, come suggerisce il monitor distretti rilasciato ieri da Carisbo, che accende però un faro sulla filiera delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia. Nel secondo trimestre dell'anno ha ceduto il -14,4% rispetto allo stesso peri-

odo dell'anno precedente, quando il fatturato totale era stato di 646 milioni di euro. Continua poi lo scivolone di salumi di Reggio (-11,2%). Mentre quasi tutti i distretti dell'alimentare dell'Emilia-Romagna hanno chiuso il secondo trime-

stre in territorio positivo, gli insaccati di casa nostra hanno fatto eccezione, condizionati dal crollo di vendite in Germania. Per contro continua proprio nel mercato tedesco la buona performance del distretto lattiero-caseario: quello reggiano ha chiuso il secondo trimestre con un +1,1%, quello parmense addirittura con un +8,3%. Tengono anche le macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia con un +2,3%. Nel complesso il monte totale di ore autorizzate nei distretti tradizionali regionali nel periodo gennaio-agosto 2012 si attesta su 9,7 milioni di ore circa, con in testa le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia e le piastrelle di Sassuolo, con circa 2,7 milioni di ore autorizzate a testa. (e.l.f.)

Export, crollano biomedicale e maglieria

Inevitabilmente condizionati dal sisma i dati del monitor di Intesa Sanpaolo nel secondo trimestre. Bene le piastrelle

Nel secondo trimestre 2012 in Emilia Romagna ben 15 distretti industriali su 19 hanno evidenziato una crescita per quanto concerne l'ambito delle esportazioni, pari a un incremento di +6,1%.

È quanto è emerso dall'aggiornamento trimestrale del monitor dei distretti industriali dell'Emilia Romagna, elaborato dal Servizio Studi di Intesa Sanpaolo per Carisbo, Carimagna e Banca Monte Parma, aggiornato al 30 giugno scorso.

Ma lo scenario non si presenta di certo roseo per i distretti industriali modenesi, i cui dati risentono inevitabilmente degli effetti del sisma. Tra i distretti tradizionali più colpiti, dunque, troviamo in primo luogo la maglieria e abbigliamento di Carpi (-9,7%). Chiude, infatti, in territorio negativo il sistema moda regionale (-1,2%). Ed è soprattutto il calo delle esportazioni del distretto della maglieria e abbigliamento di Carpi a condizionare la performance complessiva del settore, che sconta contrazioni a due cifre su due importanti mercati di sbocco, quali Francia e Stati Uniti.

Particolarmente colpite anche le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (-14,4%), dopo il dato negativo del primo trimestre, scontando le contrazioni delle vendite



Addetta di un'azienda nell'ambito della maglieria



L'interno di un'impresa del settore biomedicale

sui principali sbocchi commerciali, Stati Uniti e Turchia in primis. Cresce, anche se a un ritmo più contenuto, l'export delle piastrelle di Sassuolo (+2,4%), primo distretto della regione per volumi esportati, nonostante il calo che si è osservato in Francia (-5,7%), primo mercato di sbocco, grazie alle buone performance

che si sono registrate negli Stati Uniti (+22,6%) e in Germania (+5,2%).

Nel settore alimentare, bene l'export dei salumi del Modenese (+3,7%), grazie al buon andamento delle vendite osservate rispettivamente in Francia e Stati Uniti.

Chiude in territorio negativo l'export dei due poli techno-

logici emiliano-romagnoli, negativamente condizionato dal crollo delle esportazioni del polo biomedicale di Mirandola, martoriato dal terremoto. Nel secondo trimestre l'export si è attestato su livelli pari a 55 milioni circa, ai minimi storici, in calo del 39,2% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. Le esporta-

zioni hanno registrato cali a due cifre su tutti i principali sbocchi commerciali. L'export verso Germania e Canada (primo e terzo mercato di riferimento del polo) è calato ad un tasso superiore al 50%. In calo del 30% circa i flussi commerciali verso Francia e Stati Uniti, secondo e quarto sbocco.

In crescita invece l'export del polo ICT di Bologna e Modena (7,8%), performance ottenute in Germania (+31,1%) e Giappone (+59,3%). Nei primi otto mesi dell'anno, infine, osserviamo un ridimensionamento delle ore di cassa integrazione autorizzate nei distretti (-15,7%). Tra gli aumenti più consistenti della cassa ordinaria anche quelli registrati nel distretto della maglieria e abbigliamento di Carpi (+305%). Nel complesso il monte totale di ore autorizzato nei distretti nel periodo gennaio-agosto si attesta su 9,7 milioni di ore, con in testa le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia e le piastrelle di Sassuolo, con circa 2,7 milioni di ore di cassa autorizzate a testa. In crescita le ore di cassa integrazione guadagni dei poli tecnologici, che scontano l'emergenza del polo biomedicale di Mirandola (+184,5%) e il conseguente boom di richieste di ore di cassa integrazione ordinaria.

Felicia Buonomo

EMILIA-ROMAGNA

Industria e beni artistici ecco come ha colpito il sisma

● Soffrono i distretti colpiti: a Mirandola (biomedicale), le esportazioni scendono un -39% ● Patrimonio architettonico, 1438 edifici danneggiati

BOLOGNA

SAMUELE LOMBARDO
bologna@unita.it

Un terremoto che oltre a cancellare vite e pezzi di città, si è mangiato una fetta del Pil regionale. E con una zampata ha abbattuto 1438 complessi architettonici. Un cataclisma che si è portato via porzioni di patrimonio artistico e di valore aggiunto. Il risultato è che in Emilia-Romagna la crisi si è fatta sentire più che altrove, nonostante alcuni segnali di ripresa.

Nel secondo trimestre 2012 ben 15 distretti industriali su 19 hanno evidenziato una crescita delle esportazioni. L'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna ha chiuso positivamente (+6,1%), trainato dal settore della meccanica (+12,2%). Le esportazioni dei distretti della regione hanno evidenziato, nel complesso, un andamento migliore rispetto alla media nazionale (+1%) nonostante il sisma del maggio scorso.

SOFFERENZA

Ma soffrono, comunque, i territori colpiti dal terremoto. Si registra, infatti, un crollo nelle esportazioni del polo biomedicale di Mirandola (Modena) con un calo del 39,9% rispetto al trimestre dell'anno precedente. Segno positivo, invece, per il polo Ict di Bologna e Modena (+7,8%). I dati, aggiornati al 30 giugno 2012, sono stati elaborati dal servizio studi di Intesa Sanpaolo per Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma.

In particolare si rileva la crescita dell'export del settore alimentare (+3,2%) e del sistema casa (+2,6%), mentre ha chiuso in calo il sistema moda (-1,2%). «Il buon risultato ottenuto a livello regionale - si evidenzia nello studio - deve essere letto tenendo conto che l'analisi è fatta osservando le performance di distretti localizzati, per la maggior parte, nelle aree meno colpite dal sisma».



Uno dei capannoni abbattuti dal sisma di maggio

Tra i distretti tradizionali più colpiti troviamo la maglieria e abbigliamento di Carpi (-9,7%) e le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (-14,4%). Chiudono in territorio negativo anche i salumi di Reggio Emilia (-11,2%) e le calzature di Fusignano-Bagnacavallo (-47%). Si osservano, invece, tassi di crescita a due cifre per i ciclomotori di Bologna (+34,2%), la food machinery di Parma (+24,8%), le calzature di San Mauro Pascoli (+16,9%), le macchine per l'imballaggio di Bologna (+15%) e le macchine utensili di Piacenza (+14,5%).

Cresce, anche se a un ritmo più contenuto, l'export delle piastrelle di Sassuolo (+2,4%), primo distretto della regione per volumi esportati. Nell'alimentare, bene i distretti del lattiero-caseario Parmense (+8,3%), dell'ortofrutta romagnola (+8,2%), dei salumi di Parma (+3,7%) e del modenese (+3,7%), dell'alimentare di Parma (+2,3%) e del lattiero-caseario di Reggio Emilia (+1,1%). In crescita, infine, anche l'export dei mobili imbottiti di Forlì (+5,9%), dell'abbigliamento di Rimini (+4,2%) e delle macchine per il legno di Rimini (+1,5%). «Nel complesso dunque, anche se resta elevata la dispersione dei risultati e nonostante i danni provocati dal sisma e il rallentamento della domanda mondiale, il sistema produttivo regionale - si conclude nel rapporto - sta evidenziando una buona tenuta sul fronte del commercio estero, confermando l'elevata competitività e internazionalizzazione delle imprese».

Sono 1.438 i complessi architettonici danneggiati dal sisma del 20 e 29 maggio censiti dalla direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, che ha raccolto ben 3.702 segnalazioni.

Degli edifici danneggiati, 1.271 sono situati nella sola provincia di Modena (dati aggiornati alla metà di settembre). Ma secondo le stime della direzione, dal momento che i complessi architettonici aggregano più edifici, si calcola i beni tutelati danneggiati dal sisma non siano meno di 2.500. Oggi intanto è iniziata l'opera di messa in sicurezza dell'Oratorio dell'Immacolata Concezione di Novi, che è uno dei tanti interventi messi in campo dalla direzione regionale, che ha aperto con risorse proprie più di 40 cantieri per un impegno di spesa di oltre 320 mila euro, a cui si aggiungono 340 mila euro per il ripristino della funzionalità dei propri istituti e 310 mila per il recupero e primo intervento di restauro delle opere d'arte tratte dalle macerie degli immobili di interesse culturale crollati. Il totale delle risorse messe in campo sfiora quindi il milione di euro.

ECONOMIA & FINANZA

Meccanica e alimentare trainano il made in Emilia Romagna

Export regionale +6,1% nel secondo trimestre 2012

L'ANDAMENTO

*VAR. % RISPETTO AL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE

	MILIONI DI EURO 2011	*II TRIMESTRE 2012
Totale distretti dell'Emilia Romagna	10.034,5	6,1
Piastrelle di Sassuolo	2.401,0	2,4
Macchine per l'imballaggio di Bologna	1.996,9	15,0
Maglieria e abbigliamento di Carpi	667,1	-9,7
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	646,0	-14,4
Salumi del modenese	530,6	3,7
Abbigliamento di Rimini	519,2	4,2
Alimentare di Parma	499,9	2,3
Ortofrutta romagnola	479,3	8,2
Ciclomotori di Bologna	397,8	34,2
Food machinery di Parma	389,6	24,8
Salumi di Parma	252,8	3,7
Calzature di San Mauro Pascoli	224,9	16,9
Macchine legno di Rimini	221,0	1,5
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	218,7	1,1
Mobili imbottiti di Forlì	172,1	5,9
Lattiero-caseario Parmense	154,6	8,3
Salumi di Reggio Emilia	125,1	-11,2
Macchine utensili di Piacenza	106,4	14,5
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	31,6	-47,0
Macchine per l'ind. ceramica di Modena e R. Emilia	1.387,5	2,3



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Andrea Ropa
■ BOLOGNA

EFFETTO terremoto sull'export dei distretti industriali emiliano romagnoli. Tre dei quattro segni meno, infatti, arrivano dalla zona colpita dal sisma del 20 e 29 maggio scorso, mentre dagli altri 15 ci sono segnali di buona tenuta, nonostante il rallentamento della domanda mondiale, a conferma dell'elevata competitività e internazionalizzazione delle imprese regionali. È il quadro che emerge dai dati elaborati dal Servizio studi di Intesa Sanpaolo per Carisbo, Carirromagna e Banca Monte Parma, secondo cui è il settore della meccanica (+12,2%) a trainare l'economia regionale.

IN CRESCITA anche l'alimentare (+3,2%) e il sistema casa (+2,6%), mentre ha chiuso in calo il sistema moda (-1,2%). Nel complesso, l'export dei distretti tradizionali è aumentato del 6,1%, andamento

migliore rispetto alla media nazionale (+1%). Le note dolenti riguardano anzitutto il polo biomedicale di Mirandola, le cui esportazioni nei mesi a cavallo del terremoto si sono attestate a circa 55 milioni, in calo del 39,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Tra i distretti più colpiti ci sono le macchine agricole di

RICERCA INTESA SANPAOLO
Boom per i ciclomotori di Bologna e le calzature di San Mauro Pascoli
Soffrono i distretti colpiti dal sisma

Modena e Reggio Emilia (-14,4%), i salumi di Reggio Emilia (-11,2%), la maglieria e l'abbigliamento di Carpi (-9,7%). Ma la debacle maggiore viene da una zona non interessata dal sisma: le calzature di Fusignano-Bagnacavallo fanno segnare un secco -47%.

Tassi di crescita a due cifre, invece, per i

ciclomotori di Bologna (+34,2%), la food machinery di Parma (+24,8%), le calzature di San Mauro Pascoli (+16,9%), le macchine per l'imballaggio di Bologna (+15%) e le macchine utensili di Piacenza (+14,5%). Cresce, anche se a un ritmo più contenuto, l'export delle piastrelle di Sassuolo (+2,4%), primo distretto della regione per volumi esportati. A trainare le vendite sono i mercati Usa (+24%), russo (+15,2%) e tedesco (+9,5%), mentre cala l'export verso la Francia, che resta comunque il primo sbocco commerciale per i prodotti made in Emilia Romagna (16% del totale).

MA I BUONI risultati dell'export non hanno effetti positivi sull'occupazione. Nei primi otto mesi del 2012 si registra infatti un ridimensionamento delle ore di cassa integrazione autorizzate (-15,7%), in linea con la dinamica nazionale, ma si tratta della sintesi di due tendenze contrapposte: il calo della cig straordinaria (-7,8%) e in deroga (-40,4%) e l'incremento di quella ordinaria (+58,4%).

PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Crediti dalle PA, un accordo Sace-Ance

Sace Fct e Ance Emilia Romagna, l'associazione delle imprese emiliano-romagnole attive nel settore edile e delle costruzioni, firmano un accordo di collaborazione che consentirà alle aziende associate di accedere a servizi di factoring. Grazie all'intesa, le imprese associate potranno inoltre accedere a condizioni vantaggiose a "Reverse Factoring PA", lo strumento sviluppato da Sace Fct in collaborazione con Postelitaliane, che permette di richiedere direttamente agli sportelli PostelImpresa l'attivazione del rapporto di factoring e lo smobilizzo dei crediti certificati dalle pubbliche ammini-

strazioni. «L'accordo rappresenta un altro risultato a sostegno di un settore, quello delle costruzioni, che risente particolarmente dell'attuale congiuntura - ha spiegato Franco Pagliardi, direttore generale di Sace Fct - La partnership consolida la nostra vicinanza al tessuto imprenditoriale locale». «I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione per lavori regolarmente eseguiti hanno raggiunto livelli insostenibili - afferma Gabriele Buia, presidente di Ance Emilia-Romagna - Tale situazione e le difficoltà di accesso al credito stanno mettendo in difficoltà il settore».

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	% VARIAZIONE
BPER	
4,43 €	-3,86%
RICCHETTI	
0,17 €	-0,12%
MARR	
7,36 €	-0,54%
PANARIA GROUP	
0,93 €	+1,31%
PRIMI SUI MOTORI	
24,00 €	INV.

LA NOMINA

Cavicchi presidente di Cna Turismo

Riccardo Cavicchi, direttore generale di Delphi International, società ferrarese di comunicazione e marketing e di organizzazione eventi, è il nuovo presidente provinciale di Cna Turismo. Lo ha nominato, nei giorni scorsi, il direttivo dell'organismo di rappresentanza degli imprenditori Cna del comparto turistico, in seguito alle dimissioni presentate da Stefano Secchieri, dovute a impegni di carattere professionale e personale. Dopo avere espresso il ringraziamento di Cna Turismo al presidente uscente, il direttivo ha formulato i migliori auguri di buon lavoro a Riccardo Cavicchi, chiamato a rappresentare un settore che conta numerose centinaia di imprese associate, della produzione, del commercio e dei servizi, direttamente o indirettamente interessate all'economia turistica. Profondo conoscitore della realtà locale, in particolare del comune capoluogo, Riccardo Cavicchi assume questa nuova responsabilità avendo in mente alcuni obiettivi e progetti, a suo giudizio essenziali per lo sviluppo turistico provinciale, le cui direttrici cerca di tratteggiare a grandi linee.

«Io credo che ogni politica indirizzata allo sviluppo del turismo - spiega il nuovo presidente - debba fare leva, prima di tutto, su un grande sforzo di integrazione tra le diverse risorse pubbliche e private di cui dispone il nostro territorio. La stessa Cna costituisce un esempio emblematico della molteplicità, ricchezza e diversificazione dei soggetti complessivamente interessati all'economia turistica. Dobbiamo, quindi, assumere sempre più una visione che, proprio a partire dal carattere trasversale del comparto, sia in grado di mettere a frutto questa ricchezza, fatta anche di eccellenze importanti, facendo prevalere sempre più una logica più di sistema, fondata sulla collaborazione tra privato e pubblico, sulla capacità, ciascuno per la sua parte, di mettersi in gioco in modo costruttivo e propositivo».

09 OTT. 2012

SUN/2

Cna Balneatori Snobbati da Gnassi Il grido: "No alle aste, tutti a Senigallia"

Non hanno boicottato il Sun come fatto da altre sigle, ma ciò non significa che si siano schierati con Oasi-Confartigianato che mantiene una posizione più dialogante e chiede punteggi in più nelle gare ad evidenza pubblica delle spiagge per gli attuali concessionari. Niente piani B, niente trattative, la Cna Balneatori - il cui consiglio nazionale si è riunito ieri in Fiera - ha deciso per il "no alle aste senza se e senza ma". Il presidente nazionale **Cristiano Tomei** lo ripete più volte davanti a una platea certamente non folta come quella visita domenica mattina da Oasi. La Cna è riuscita a radunare solo qualche decina di bagnini, e forse anche per questo il sindaco **Andrea Gnassi** li ha snobbati. "Gli avevamo chiesto di venire tramite ma ha detto di no". Però "domenica dalla Confartigianato c'è andato" continua Tomei. E ancora: "Perché



Uno stand del Sun allestito in Fiera

siamo qui in fiera, nonostante il boicottaggio ufficiale annunciato dai sindacati? Perché non possiamo lasciare in questo luogo solo le associazioni e le istituzioni che pensano all'inevitabilità delle evidenze pubbliche".

I mugugni verso il primo cittadino riminese si susseguono in platea, così c'è chi propone di sottoporre ai sindaci della riviera romagnola un documento nel quale si dica chiaramente da che parte stanno. Loro e gli amministratori regionali, visto che stamattina alla manifestazione anti direttiva Bolkestein a Senigallia ci sarà il governatore delle Marche, **Gian Mario Spacca**.

Luciano Monticelli, sindaco di Pineto in Abruzzo e delegato dell'Ancl per il demanio marittimo, spiega che il presidente dell'associazione dei Comuni **Graziano Delrio** ha ben presente la problematica, così come **Roberto Reggi**, l'ex sindaco di Piacenza e ora capo staff per le primarie di **Matteo Renzi**.

"Dobbiamo chiedere una volta per tutte alle amministrazioni locali che posizione prendono - continua Tomei -, così se non rispondono o nicchiano le imprese possono sapere con chi hanno a che fare". E sulla linea intransigente contraria alle gare ad evidenza pubblica dal 2016 per assegnare le spiagge, Tomei non cede nemmeno quando un bagnino gli chiede se non sia meglio tenersi pronto una via di fuga. "Nessun piano b - tuona - se il sindacato si mette a trattare ora è chiaro che si va subito alle aste. Non mi vedrete mai sbandierare il nostro no e poi andare a trattare sotto banco". Quindi l'ennesima stocca alla proposta di Oasi-Confartigianato: "I meccanismi di premialità e indennizzo, oltre che in contrasto con la stessa direttiva Bolkestein, sono degli specchietti per allodole in quanto accettano le evidenze pubbliche che, di fatto, si possono evitare". Detto ciò, la Cna dà appuntamento alla manifestazione di oggi a Senigallia.

I costruttori: "Ci ascoltano ma non fanno"

STATI GENERALI DELL'EDILIZIA Ance, Confartigianato, Cna, ConfCoop e LegaCoop sul piede di guerra

Ci ascoltano, ma poi non fanno nulla: è la nuova accusa che gli Stati Generali dell'Edilizia rivolgono agli enti locali. "Da tempo - dice una nota congiunta - le associazioni di categoria del territorio (Ance Rimini, CNA, Confartigianato, Confcooperative, Legacooperative) si sono messe in campo per segnalare alle pubbliche amministrazioni e all'opinione pubblica il grave stato del settore delle costruzioni. Come Stati Generali dell'Edilizia (costituiti da Associazioni di Categoria, Ordini Professionali e Sindacati) sono state organizzate conferenze stampa e sono stati realizzati singoli incontri con i sindaci dei comuni riminesi, fino all'ultimo summit che si è tenuto nel mese di luglio presso la sede della Provincia di Rimini con il Presidente Stefano Vitali e la maggior parte dei sindaci del territorio. Purtroppo si deve constatare che nonostante l'ascolto da parte delle pubbliche amministrazioni, non ci sono stati gli atti conseguenti necessari a migliorare la situazione che sta provocando la morte dell'edilizia riminese". Ed ecco i dati agglomerati dell'agonia: "il numero delle aziende fallite e che stanno fallendo è in continuo aumento", dicono gli edili. "Alla fine di agosto 2012 (dati studio Skema) le procedure avviate per i fallimenti di altrettante imprese erano già 47 e 5 le proposte di concordato per la chiusura preventiva, per un totale di 52. Quasi un terzo delle istanze di fallimento depositate fino a oggi al tribunale di Rimini riguarda il settore edilizio, tra imprese costruttrici e immobiliari. Si presume che il 2012 si chiuderà con un numero di fallimenti superiore al record del 2010, quando ci furono 66 fallimenti e 3 concordati. A conferma-



Gli Stati Generali dell'Edilizia con i rappresentanti di categorie e ordini professionali del settore foto Migliorini

re la situazione anche i numeri della Camera di Commercio di Rimini, secondo i quali nel primo semestre 2012 le imprese edili che hanno cessato l'attività sono state 308 (+7,3%) contro le 287 dello stesso periodo del 2011". Inoltre, "secondo i dati della Cassa Mutua Edile le aziende iscritte nel periodo aprile-giugno 2012 erano 450 contro le 515 dello stesso periodo del 2011 e le 620 dello stesso trimestre del 2008 (-27,42%). 2.494 i lavoratori iscritti nel 2012 (periodo aprile-giugno) contro i 2.583 del 2011 e 13.267 del 2008 (-773 lavoratori pari al -23,66%)". In conclusione Ance Rimini, CNA, Confartigianato, Confcooperative, Legacooperative chiedono "un incontro immediato con tutti i sindaci della

NEI PRIMI 6 MESI DEL 2012 CHIUSE 308 IMPRESE EDILI

Nel primo semestre dell'anno hanno cessato l'attività 308 imprese edili contro le 287 dello stesso periodo del 2011 (+7,3%). Le aziende iscritte alla Cassa Mutua Edile in aprile-giugno 2012 erano 450 contro le 511 del 2011 e le 620 del 2008 (-27,4%).

provincia, a partire dal capoluogo Rimini" per avere "risposte concrete ed immediate". In dettaglio: "permettere realmente e da subito l'avvio della Rigenerazione Urbana e quindi l'autorizzazione di opere necessarie per la riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente"; "tirare fuori dai cassetti le opere pubbliche già cantierabili"; "bloccare tutte le procedure autorizzative urbanistiche e relative agli interventi diretti per permettere di investire a chi vuole e ne ha ancora la possibilità di farlo"; "pagare i crediti che le imprese vantano nei confronti delle pubbliche amministrazioni superando, ove possibile, il Patto di Stabilità o utilizzando quanto previsto dai decreti riguardanti la certificazione del credito"; "dare un reale segnale di sburocrazia". p.f.

Sotto accusa gli enti locali, a partire dal Comune

CORRIERE
06/10/2012

IMPRESE ALLA CANNA DEL GAS

Il "ruggito" del mattone «L'edilizia sta morendo i sindaci facciano qualcosa»

RIMINI. Il ruggito del mattone. L'edilizia è un settore in crisi e le categorie lanciano l'ultimo (ennesimo) appello alle amministrazioni pubbliche. «Stiamo morendo».

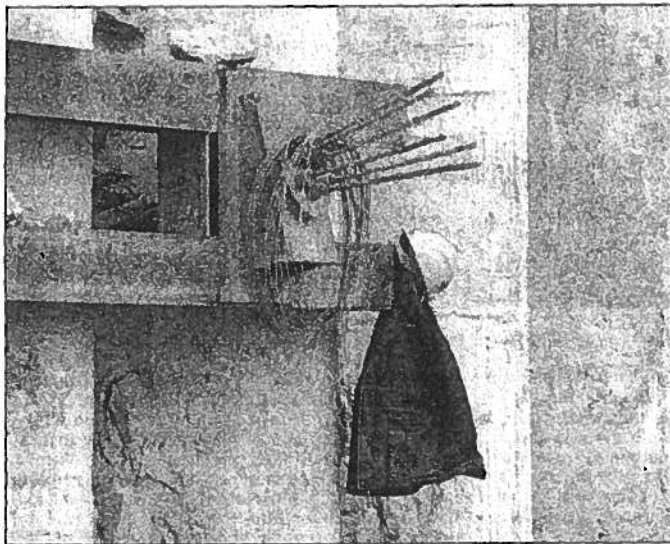
Il fatto. Le associazioni di categoria (Ance, Cna, Confartigianato, Confcooperative e Legacooperative) denunciano praticamente ogni mese di essere alla canna del gas. Gli *Stati generali* dell'edilizia incontrano più volte sindaci e amministratori e cercano una via d'uscita.

Risultato? «Purtroppo recita una nota - si deve constatare che nonostante l'ascolto non ci sono stati atti conseguenti necessari a migliorare la situazione che sta provocando la morte dell'edilizia riminese. Un settore che riguarda un indotto di vasta portata».

Quindi? Appuntamento a giovedì 25 ottobre (ore 17, sala Apt in piazzale Fellini) per l'Assemblea generale congiunta. Tutte le categorie e un solo obiettivo: «Salviamo le imprese delle costruzioni».

Il sub-fatto. Giusto due giorni fa l'assessore Roberto Biagini ha ribadito la volontà dell'amministrazione: stop al cemento e al consumo del territorio. Mille osservazioni a Psc e Rue bocciate, così come quel milione e mezzo di metri quadrati fra residenziale e produttivo. I due strumenti di governo del territorio taglieranno il traguardo in primavera.

Riposa in pace. Il numero delle imprese edili fallite o che stanno fallendo è in continuo aumento. I numeri sono spietati. «Al-



la fine di agosto le proposte avviate per i fallimenti erano già 47 e 5 quelle di concordato per la chiusura preventiva. Quasi un terzo delle istanze di fallimento presentate riguarda il settore edilizio, fra imprese costruttrici e immobiliari. Si presume che il 2012 chiuderà con un numero di fallimenti

**Assemblea congiunta
il 25 ottobre:
«Fate presto»**

superiore al record del 2010: 66 più 6 concordati».

I numeri della Camera di commercio confermano il dramma: 308 impre-

se edili (più 7,3 per cento) hanno cessato l'attività nel primo semestre dell'anno, contro le 287 del 2011 (stesso periodo).

«Aiuto». A questo punto le associazioni di categoria riminesi chiedono un incontro immediato con tutti i sindaci della provincia, a partire da Rimini. Perché? «Per potere

salvare almeno le aziende ancora esistenti, si adoperino su alcuni interventi specifici, con risposte concrete e immediate».

«Da fare, subito». Il *decalogo* delle categorie, non è nuovo per la verità. Rileggiamo insieme gli interventi ritenuti necessari per dare ossigeno all'edilizia. «Permettere realmente e da subito l'avvio della rigenerazione urbana e quindi l'autorizzazione di opere necessarie per la riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente sia sotto il profilo energetico sia della sicurezza sismica».

Non solo. «Tirare fuori dai cassetti le opere pubbliche già cantierabili, pensando alle piccole e medie imprese locali affinché abbiano la reale possibilità di partecipare agli appalti».

Ancora. «Sbloccare tutte le procedure autorizzative urbanistiche e relative agli interventi diretti per permettere di investire chi vuole e ha ancora la possibilità di farlo».

Di più. «Pagare i crediti che le imprese vantano nei confronti delle pub-

**«Si devono salvare
almeno le aziende
ancora esistenti»**

bliche amministrazioni superando, ove possibile, il Patto di stabilità o utilizzando quanto previsto dai decreti riguardanti la certificazione del credi-

to».

Infine. «Dare un segnale di sburocristizzazione. Gli uffici della pubblica amministrazione continuano a essere appesantiti da una burocrazia ingessata. Imprese, professionisti e cittadini sono costretti a subire tempistiche lunghissime e inaccettabili».

Cronaca Rimini

Nuovo **Quotidiano**
di Rimini

SABATO
6 OTTOBRE 2012

Il 25 ottobre l'assemblea di tutte le categorie, che rinnovano l'appello agli enti locali, "Sbloccare le procedure"

L'edilizia al collasso chiede risposte concrete

Quasi un terzo delle imprese fallite (52) appartengono al settore

RIMINI (R.R.) Risposte concrete e immediate per salvare almeno quelle imprese edili che non sono già crollate sotto i colpi della crisi e dell'immobilismo. È il rinnovato appello delle associazioni di categoria alle istituzioni della provincia, sindaci in testa, ai quali chiedono interventi immediati, come lo sblocco di tutte le procedure autorizzative urbanistiche "per permettere di investire a chi ha ancora la possibilità di farlo", l'avvio delle opere pubbliche già cantie-

rabili e della riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente. Richieste già fatte pervenire da tempo che saranno reiterate giovedì 25 ottobre, data in cui è prevista (nella sala Apt di piazzale Fellini) "Salviamo le imprese delle costruzioni", l'assemblea generale di tutte le categorie coinvolte (Ance Rimini, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Lega cooperative).

Le iniziative messe in campo finora per dare la sveglia al settore edile,

ormai falciato da fallimenti e chiusure, non hanno prodotto risultati apprezzabili, lamentano i costruttori che ribadiscono: "Nonostante l'ascolto da parte delle pubbliche amministrazioni non ci sono stati atti conseguenti necessari a migliorare la situazione che sta provocando la morte dell'edilizia riminese". Alla fine di agosto 2012 - ricorda una nota - le procedure avviate per i fallimenti di altrettante imprese erano già 47 e 5 le proposte di concordato

per la chiusura preventiva, per un totale di 52. Quasi un terzo delle istanze di fallimento depositate fino a oggi in tribunale riguarda il settore edilizio, tra imprese costruttrici e immobiliari. Si presume che il 2012 si chiuderà con un numero di fallimenti superiore al record del 2010, quando ci furono 66 fallimenti e 3 concordati. Nel primo semestre 2012 le imprese edili cessate sono state 308 (+7,3%) contro le 287 dello stesso periodo 2011.



06/10/2012

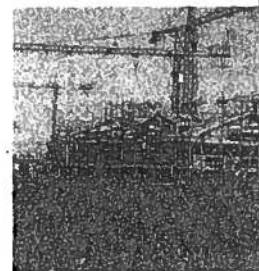
URBANISTICA ACCORATO APPELLO PER ACCELERARE LE AUTORIZZAZIONI AI CANTIERI

I costruttori: «Basta ritardi, il settore muore»

«RISPOSTE concrete ed immediate». Le chiedono i costruttori (Ance, Cna, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative) al Comune sull'urbanistica, denunciando l'immobilismo. Ricordano i disastrosi dati su cali di occupazione e chiusure aziendali. Fra gli interventi urgenti: «Permettere realmente da subito l'avvio della rigenerazione urbana e l'autorizzazione di opere necessarie per la riqualificazione del patrimonio esistente, sotto il profilo energetico e quello della sicurezza sismica. Tirare fuo-

ri dai cassetti le opere pubbliche già cantierabili pensando in particolare alle piccole-medie imprese locali per gli appalti. Sbloccare le procedure autorizzative urbanistiche e gli interventi diretti per permettere di investire a chi vuole e può ancora farlo. Pagare i crediti che le imprese vantano verso le pubbliche amministrazioni. Dare un reale segnale di sburocratizzazione, perché gli uffici continuano ad essere appesantiti da una burocrazia ingessata ed imprese, professionisti e cittadini sono costretti a

subire tempistiche lunghissime ed inaccettabili». Gli interessati parlano di «morte dell'edilizia riminese». Il numero delle aziende fallite e che stanno fallendo, è in continuo aumento. A fine agosto le procedure per i fallimenti di altrettante imprese erano già 47 e 5 le proposte di concordato per la chiusura preventiva, per un totale di 52. 2.494 i lavoratori iscritti nel 2012 (periodo aprile-giugno) contro i 2.683 del 2011 e i 3.267 del 2008 (- 773 lavoratori pari al - 23,66%).



Rimini ai tempi (abbastanza recenti) delle gru ad ogni angolo

Cna: cosa cambia nell'acciaio

06/10/2012

Sono entrate in vigore nuove normative nel settore della manifattura di prodotti a marcatura CE e delle carpenterie. Da luglio 2013 ed luglio 2014 saranno obbligatori nuovi adempimenti che implicano la responsabilità del produttore civile e penale. CNA Produzione Rimini sta studiando gli obblighi normativi e legislativi delle piccole e medie imprese dei settori serramenti e infissi, saldatura e trasformazione acciaio, lamiera, cancelli e porte, edilizia. E' stato promosso un seminario tecnico di aggiornamento, che si terrà giovedì 18 ottobre alle 17.45 nella sede Provinciale di CNA Rimini (via Caduti di Marzabotto, 34 - tel. 0541-777510). Parteciperanno per CNA Industria Alessandro Rapone, Winner Team Emanuele Martelli, Omnia NOva Andrea Garbellini, Ecipar Rimini Cristina Fabbri. Gli argomenti: presentazione delle norme ISO 3834 per Centri di Trasformazione, UNI EN 1090-1 la direttiva europea sui prodotti da costruzione (CPD 89/106/CEE), regolamento 305/2011, nuovo regolamento per prodotti da costruzione. Proposta di progetto di crescita e conformità guidata.

